

KENGO KUMA & ASSOCIATES

YUSUHARA MARCHE

TESTO TEXT LAURA ANDREINI
FOTOGRAFIE PHOTOS TAKUMI OTA

LOCALITÀ LOCATION	YUSUHARA, YUSIHAR-CHO, TAKAOKA-GUN, KOCH, JAPAN
PROGETTISTA ARCHITECT	KENGO KUMA & ASSOCIATES
COMMITTENTE CLIENT	TOMIO YANO, TOWN MAYOR OF YUSUHARA
DIREZIONE DEI LAVORI SUPERVISION	KENGO KUMA & ASSOCIATES
COLLABORAZIONE ALLA DIREZIONE DEI LAVORI SUPERVISION CO-OPERATOR	KS DESIGN
STRUTTURE STRUCTURES	KATSUO NAKATA & ASSOCIATES
IMPIANTI UTILITIES AND EQUIPMENT	SIGMA FACILITY DESIGN
COSTRUZIONE CONSTRUCTION	DAIO SHIN-YO
VENTILAZIONE E IGIENE VENTILATION AND HYGIENE	YONDENKO
ILLUMINOTECNICA LIGHTING	NISSAN ELETRIC
PROGETTO PROJECT TIME	2009 (DESIGN) 2009-2010 (CONSTRUCTION)
SUPERFICIE LOTTO SITE AREA	779.08M ²
SUPERFICIE COSTRUITA BUILT AREA	552.28M ²
SUPERFICIE COMPLESSIVA TOTAL AREA	1,132M ²
COSTO COST	360,259,200 JPY



L'architettura giapponese, come ha rilevato acutamente Mallet-Stevens all'inizio del secolo scorso, "è il compendio dell'Architettura, perché è sincera; ogni elemento della costruzione ha il suo scopo, ogni dettaglio la sua utilità e l'insieme sembra far parte dell'ambiente che lo circonda. Essa si sposa con la natura". Se questa visione, scevra da ogni retorica ambientalista, attualmente di gran moda ma sconosciuta ai tempi, descrive l'identità e il carattere più autentico del modo di costruire in Giappone, Kengo Kuma ne è certamente uno dei suoi interpreti più attenti e convinti e la sua architettura, come conferma il recente albergo costruito nella cittadina di Yusuhara, rappresenta un saggio in grado di descrivere, senza esitazioni, il significato più autentico del termine "appartenenza".

Il progetto configura un impianto planimetrico alquanto semplice che va a ritrascrivere la forma dell'area pressoché rettangolare e contiene al suo interno un mix inedito di funzioni; un mercato specializzato nella vendita di prodotti locali e un piccolo hotel di 15 camere.

Alla semplicità concettuale e distributiva dell'assieme si contrappone, secondo i canoni della cultura giapponese, la cura

e il sapiente disegno del dettaglio che ne definisce formalmente tanto la raffinata e originale fronte su strada, quanto l'immagine interna di un bosco "essiccato", così che l'edificio, inserito al centro della vita sociale del piccolo paese, si mostri nella sua articolata struttura compositiva, sobrio e frugale.

La piccola cittadina Yusuhara, che ospita il mix market/albergo, si trova lungo un'antica via di collegamento nella verde e lussureggiante isola di Shikoku. Questo tradizionale percorso è servito da numerosi punti di sosta chiamati "Chad Do"; questa sequenza di "greenrooms", un tempo usate dai soldati, realizza oggi una rete dove si perpetua la consuetudine delle fermate per i viaggiatori, luoghi di incontro e salotti culturali dove poter bere, con gli altri viandanti, una tazza di tè.

Kengo Kuma, conosciuto e apprezzato internazionalmente per la straordinaria capacità di interpretazione dell'ambiente in cui l'opera si colloca, anche questa volta ci sorprende elaborando un'attenta e puntuale ricerca sul paesaggio e sui materiali locali di cui propone un utilizzo nuovo, espressione di una originale carica espressiva che aggiunge valore e figuratività al concetto di "contesto". Particolari "balle di paglia" rivestono la facciata

1 Vista interna del mercato coperto
2 Inquadramento planimetrico nel tessuto urbano scala 1:2000
3 Scorcio sulla cittadina di Yusuhara con il nuovo edificio del Marche

As Mallet-Stevens astutely noted in the early 20th century, Japanese architecture "is a compendium of Architecture, because it is sincere; each construction element has its goal, its detail, its use, and the whole seems to be part of the environment around it. It marries nature."

While this perspective (devoid of any of the environmentalist rhetoric so in vogue today, but unknown at the time) describes the most genuine identity and character of Japan's way of building, Kengo Kuma is unquestionably one of its most attentive, fervent exponents. His architecture, as seen in the hotel recently built in Yusuhara, is an essay that unhesitatingly describes the truest meaning of the term "belonging".

The project delineates a quite simple site plan that traces the form of the fairly rectangular area and holds an unusual mix of functions. There is a market specialized in local produce and a small, 15-room hotel.

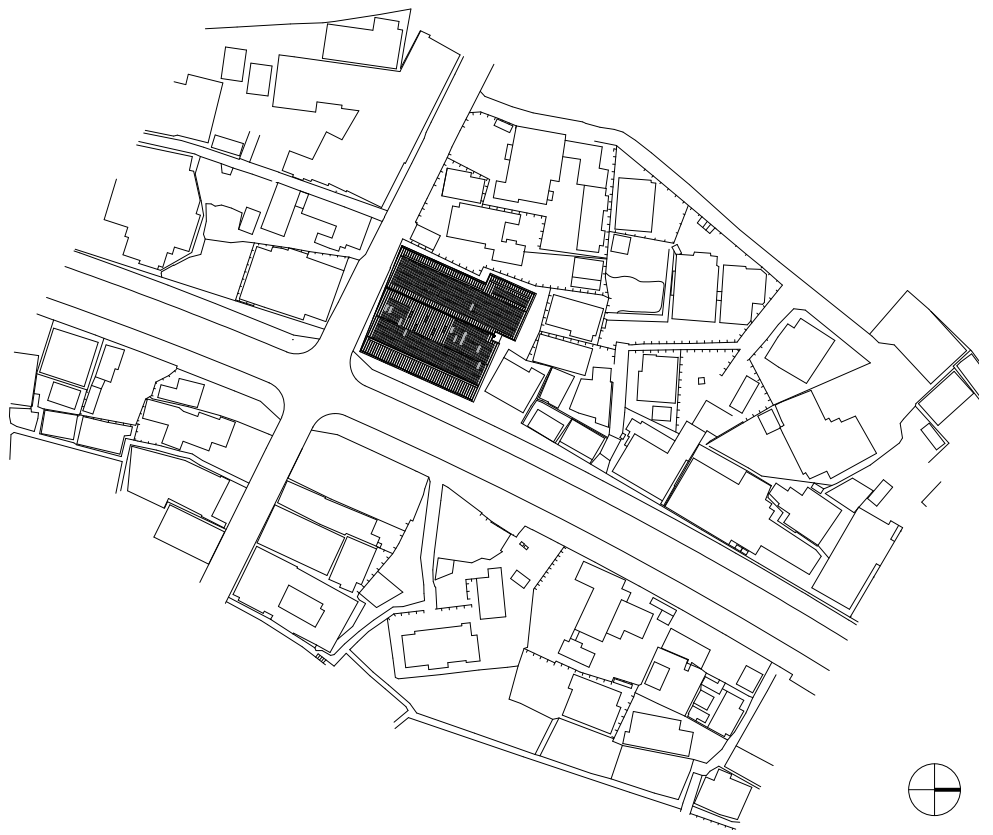
In keeping with the tenets of Japanese culture, the overall conceptual and distributional simplicity is balanced against the attentive, skillful design of details that define the forms of the sophisticated, original façade on street, as well as the inside image of a "dried" forest. This makes it so that the building, set in the center of the small town's social life, presents itself as austere and parsimonious in its multifaceted compositional structure.

The small town of Yusuhara, where the market/hotel combo is found, is on an old link road on the lush, green island of Shikoku. This traditional route was served by many rest stops called "Chados". This sequence of "greenrooms" once used by soldiers, now makes a network that continues the tradition of being travelers' rest stops, places of meeting and "tea salons" where you can join other wayfarers for a cup of tea.

Kengo Kuma is known and admired internationally for his extraordinary ability to interpret the environment in which his work is set. Once again, he amazes us by his meticulous, exacting exploration of the landscape and local materials for which he presents a new use, conveying an original expressive power that adds value and a figurative quality to the idea of "setting". "Straw bail" details clad the market's main façade. They delineate a continuous façade lengthwise that leaves room only for the window openings.

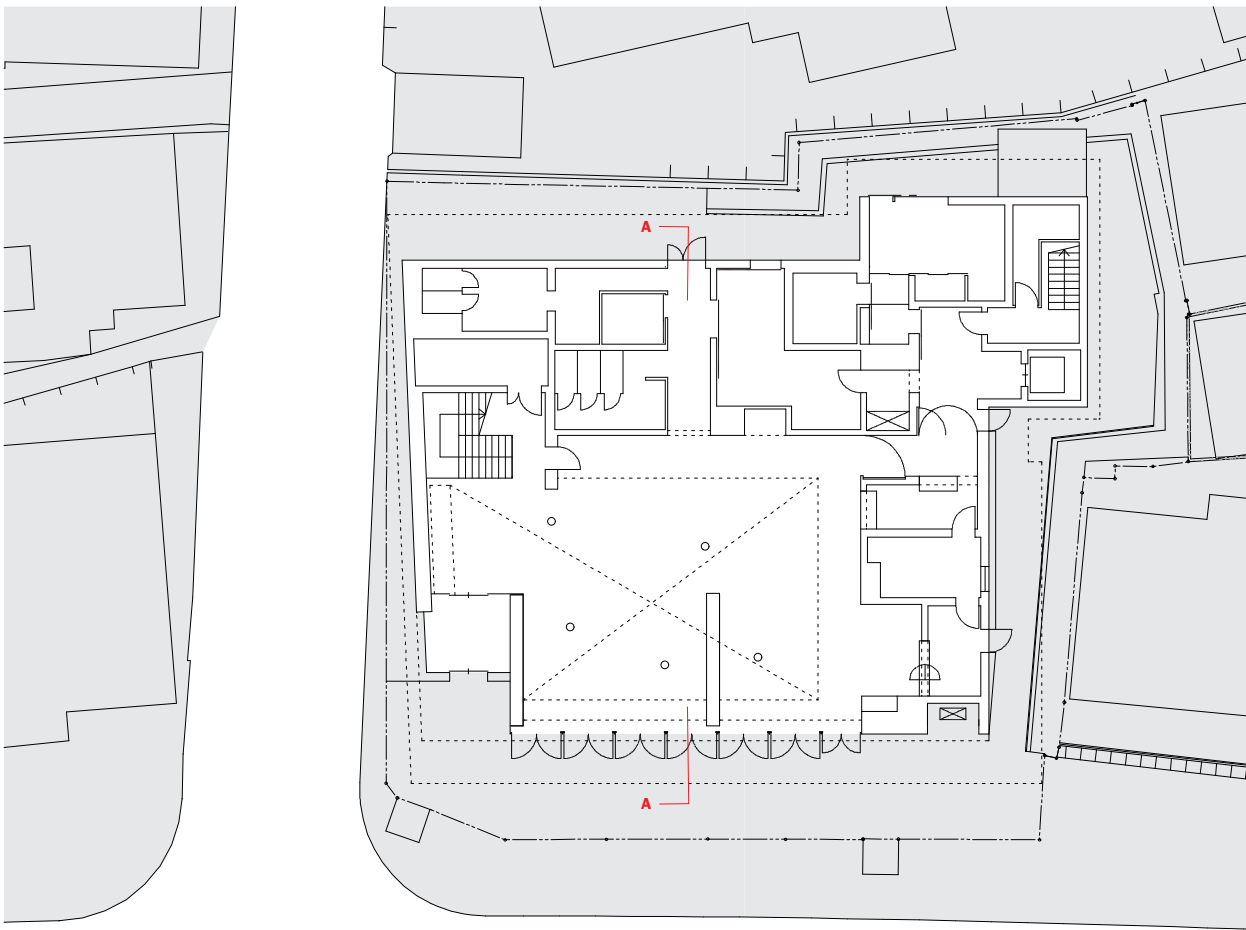
We might simplistically say that it's a stratagem to highlight the building's eco-sustainability in which the original wall/screen can "protect" the heat accumulation produced inside the market's large atrium, conveying warm air upwards to where the hotel's room face. Yet, on the contrary, for Kuma, it is not a matter of being a latecomer to the "new" criteria of a "new wave" directed at everything that

1 Internal view of the market hall
2 Site plan, position in the urban tissue scale 1:2000
3 View of the small town of Yusuhara with the new Marche building



2





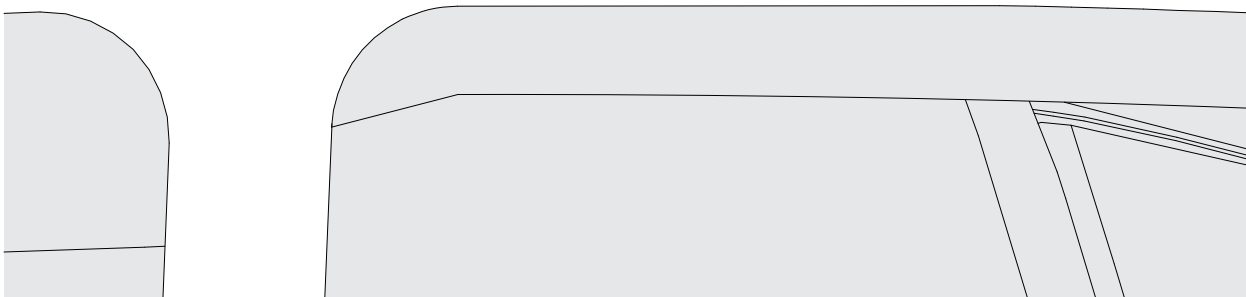
4 Pianta piano terra
scala 1:300

5 Prospetto sud
scala 1:300

6 Prospetto est
scala 1:300

7 La facciata posteriore
rivestita in pannelli di legno
con le aperture e i balconi
delle camere d'albergo al
primo e secondo piano

8 La facciata principale in
paglia, lato strada



4 Ground floor plan
scale 1:300

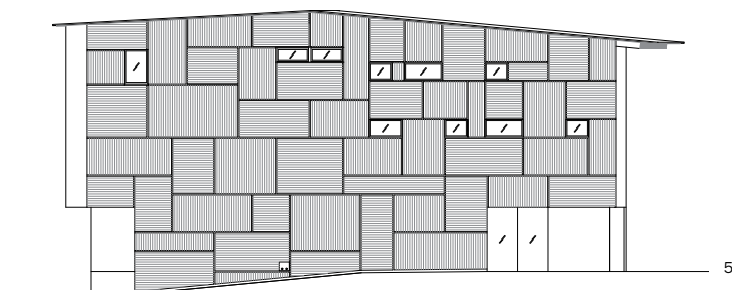
5 South elevation
scale 1:300

6 East elevation
scale 1:300

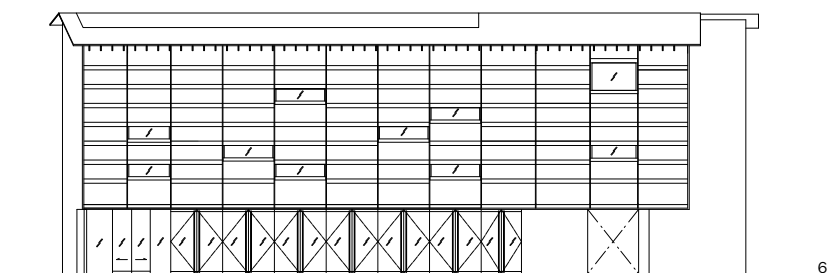
7 Rear façade covered with
wood panels, windows and
balconies of the hotel rooms
on the first and second floor

8 Main thatch façade, street
side

4



5



6



7 TAKUMI OTA



8 TAKUMI OTA



9. Lo spazio del mercato
vista da una delle passerelle
sospese

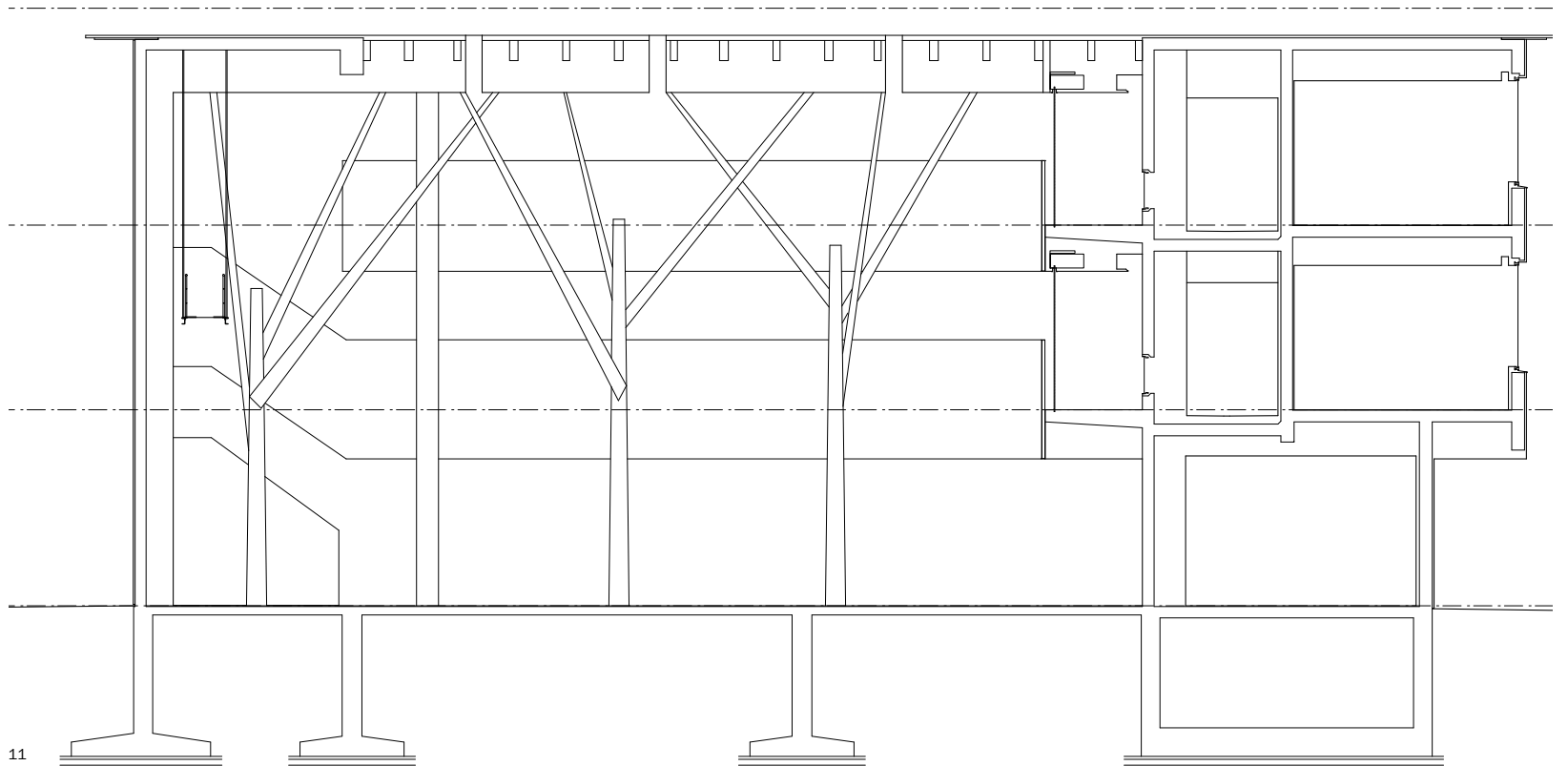
10 Vista da uno dei ballatoi
di accesso alle camere
d'albergo

11 Sezione A-A
scala 1:125

9. The market hall seen
from above, from one of the
suspended walkways

10 View from one of the
internal balconies leading
to the hotel rooms

11 Section A-A
scale 1:125



principale del mercato disegnandolo secondo un'orditura longitudinale continua che lascia spazio soltanto alle bucaure delle finestre. Banalmente potremmo dire che si tratta di un espediente per evidenziare l'ecosostenibilità dell'edificio in cui l'originale parete-schermo permette di "proteggere" il volano termico prodotto all'interno del grande atrio del mercato, convogliando l'aria calda verso l'alto dove si affacciano le camere dell'hotel; viceversa, per il maestro giapponese, non si tratta di aderire tardivamente ai "nuovi" criteri di una *nouvelle vague* orientata verso tutto ciò che è definibile come *bio*, quanto di interpretare nel senso più autentico i temi della tradizione. Così se è pur vero che l'aria calda sale riscaldando i piani più alti nel periodo invernale, mentre nei mesi estivi le aperture sul tetto permettono una naturale ventilazione a servizio dell'intero edificio, è altrettanto interessante notare quanto sia connaturato e discreto questo "naturale" sistema di climatizzazione. La parte commerciale del complesso si apre all'esterno, verso la strada principale, con una grande vetrata posta al piano terra. L'uso della paglia per la parte superiore dell'edificio rappresenta simbolicamente il punto di connessione tra presente e passato. La vecchia struttura del Chad Do viene riproposta nella costruzione di una facciata continua attraverso moduli assemblati – le balle di paglia – di formato 2000x980mm, posizionati

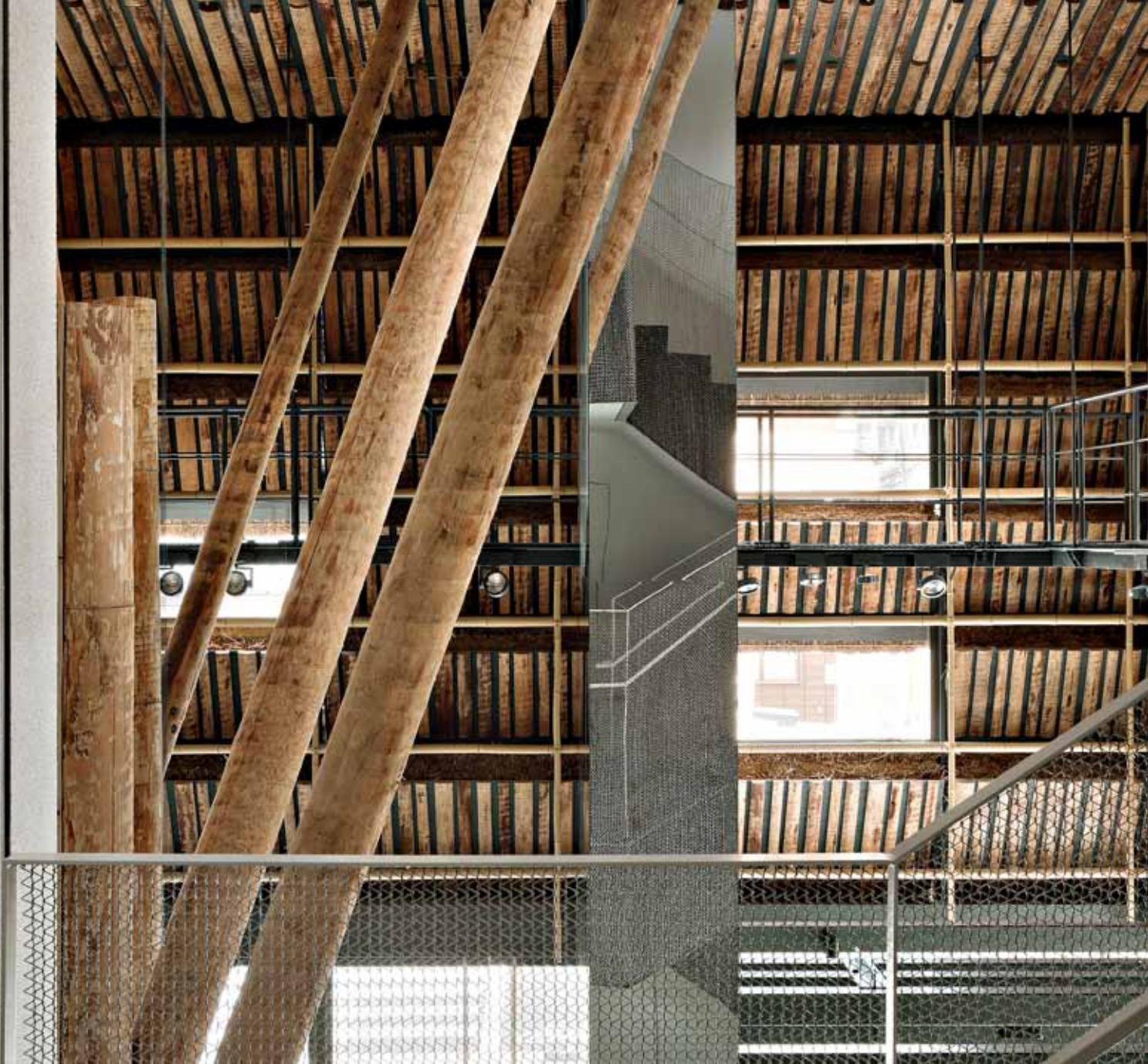
58

can be called organic. It is more about interpreting the authentic meaning of traditional themes. As such, while the warm air does rise to heat the upper floors in the winter, and in the summer, the openings on the roof allow natural ventilation for the entire building, it is equally interesting to see how this "natural" system of climate control is innate and subtle. The complex's commercial part opens outwards, towards the main street, with a large window on the ground floor. The use of straw for the building's upper part is the symbolic point of connection between present and past. The Chado's old structure is recreated in the construction of a curtain façade with 2000x980mm assembled modules (straw bails), that are set with the fibers going vertically to let rainwater slide off naturally. They are anchored by panels hinged to steel uprights to let the straw elements be rotated and making it easy to ventilate from the outside. This is the only wall that is protected by a wide cornice made from the tight succession of glulam beams placed crossways, projecting outwards.

Trunks of maple tree, which are in the surrounding green woods, are used, stripped of their bark, as supports for the roof of the market's large atrium. The site plan is in a seemingly random form of tree/columns, abruptly interrupted on the top, and by the main trunk, simulating their natural structure, branch







off in three struts/branches that delineate the space, making it ethereal, lightweight, and “natural”. The building’s back section holds the hotel’s rooms, which are on two levels, distributed by balconies facing the atrium’s empty space. The material continuity puts the cladding of all the other façades in harmony through rectangular maple wood modules, repeated in different ways to create a simple geometric rhythm interrupted only by the openings of the windows. The use of lightweight, porous elements, like straw and maple wood, both for the

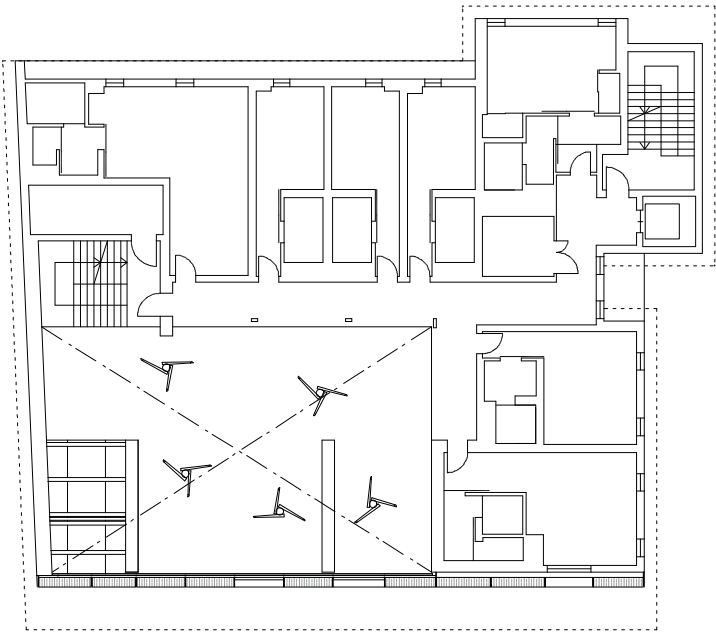
dense sequence of circular section branches that cover the visual interior woods, and for the square section ones covering of the ceiling in the rooms lets Kengo Kuma consistently pursue his personal investigation, according to which “we are made of material and we live immersed in material”, and we participate in its natural aging. Like in many of his other works, the attention and use of natural materials shifts from the subject to the user. The constructed building becomes a tool through which the individual relates with the outside environment.

12 The ceiling of the market hall

13 View from the second balcony

14 Plan of the upper floors scale 1:300

15-16 Interior views of the hotel rooms



14



15



15

16 TAKUMI OTA

16 TAKUMI OTA

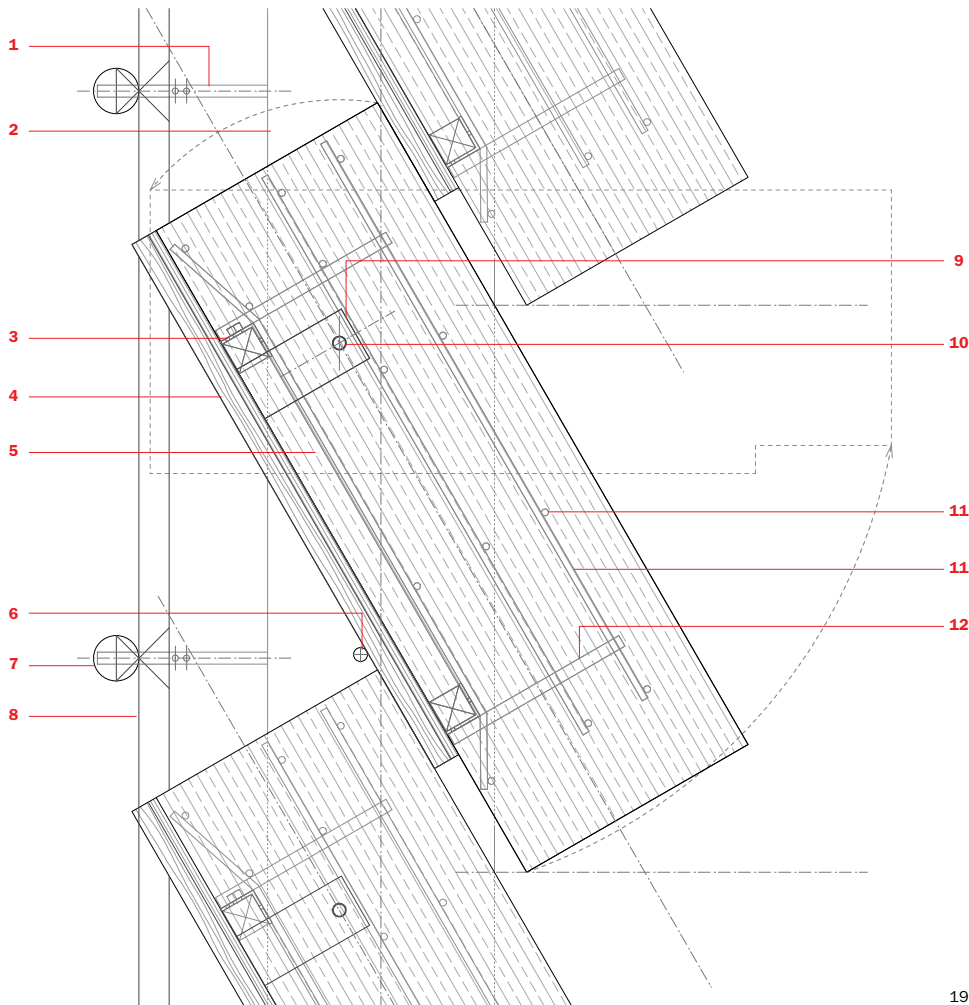


- 12 Soffitto del mercato
- 13 Vista dal secondo ballatoio
- 14 Pianta piani superiori
scala 1:300
- 15-16 Viste delle camere
d'albergo
- 17 Struttura di sostegno
della facciata in paglia, vista
dall'interno
- 18 Dettaglio della facciata
in paglia
- 19 Sezione dettagliata
della facciata in paglia
scala 1:10
- 1. profilo pieno in acciaio
galvanizzato, diametro
16mm, verniciato grigio
- 2. struttura di sostegno:
piastra in acciaio
galvanizzato, 25x300mm,
verniciato grigio
- 3. profilo a L in acciaio
galvanizzato, 50x50x4,0mm,
verniciato grigio
- Cipresso giapponese,
50x50mm, pretrattato
- 4. Cedro giapponese con
corteccia, w: 60, 80, 110mm,
h: 25mm, pretrattato,
pannello di compensato,
12,0mm, verniciato grigio
- 5. profilo a L in acciaio
galvanizzato, 50x50x4,0mm

TAKUMI OTA
17

TAKUMI OTA
18

62



- 17 Support structure of the
thatch façade, view from
inside
- 18 Detail of the thatch façade
- 19 Detail of the thatch façade
scale 1:10
- 1. galvanized steel plain bar,
16mm in diameter, gray paint
- 2. support pillar: galvanized
steel plate, 25x300mm,
gray paint
- 3. L-shaped galvanized steel
profile, 50x50x4.0mm, gray
paint
- Japanese cypress,
50x50mm, preservative-
treated
- 4. Japanese cedar with bark,
w: 60, 80, 110mm,
h: 25mm, preservative-
treated, furring: plywood,
12.0mm, gray paint
- 5. L-shaped galvanized steel
profile, 50x50x4.0mm,
gray paint
- 6. stopper: galvanized steel
pin, 18.0mm in diameter,
gray paint
- 7. bamboo (horizontal),
approximately 60mm
- 8. bamboo (vertical),
approximately 40mm
- 9. rotating shaft bearing:
galvanized steel plate,
6.0mm gray paint
- 10. rotating shaft: galvanized
steel pin, 18.0mm, gray paint
- 11. galvanized steel bar,
9.0mm in diameter
- 12. steel support: galvanized
steel bar, 16.0mm
in diameter, I: 260mm
- 20 The main entrance placed
in the southern corner of the
building

19

6. stopper: perno in acciaio galvanizzato, diametro 18.0mm, verniciato grigio
7. bamboo (orizzontale), diametro 60mm circa
8. bamboo (verticale), diametro 40mm circa
9. supporto del perno di rotazione: piastra in acciaio galvanizzato, 6,0mm, verniciato grigio
10. asse di rotazione: perno in acciaio galvanizzato, 18.0mm, verniciato grigio
11. profilo in acciaio galvanizzato, diametro 9.0mm
12. struttura in acciaio: profilo in acciaio galvanizzato, diametro 16,0mm, l: 260mm
20 L'ingresso principale ricavato nell'angolo meridionale dell'edificio

con le fibre in verticale in modo da permettere un naturale flusso delle acque piovane; il loro ancoraggio è garantito da pannelli incernierati a montanti di acciaio per permettere la rotazione degli elementi di paglia e quindi una facile aerazione dall'esterno. Tale parete è la sola opportunamente protetta da un ampio cornicione realizzato dal passo stretto del succedersi delle travi lamellari trasversali che sporgono verso l'esterno.

Tronchi di albero di acero, presenti nei verdi boschi circostanti, privati della corteccia, sono impiegati come sostegni della copertura dell'ampio atrio del mercato. Planimetricamente disposti secondo una geometria apparentemente casuale, i pilastri/albero si interrompono bruscamente in altezza e, dal tronco principale, simulando la struttura naturale, si diramano tre puntoni/rami che disegnano lo spazio rendendolo etereo e leggero, "naturale".

La parte tergeale dell'edificio ospita le camere dell'albergo sviluppato su due livelli distribuiti

da ballatoi che si affacciano sul vuoto dell'atrio. La continuità materica armonizza il rivestimento di tutte le altre facciate mediante moduli rettangolari di acero variamente ripetuti in modo da creare un semplice ritmo geometrico interrotto soltanto dai vuoti delle finestre.

L'utilizzo di ingredienti leggeri e porosi, quali la paglia e l'acero, sia nella fitta sequenza di rami a sezione circolare che coprono il virtuale bosco interno, sia a sezione squadrata per il rivestimento del soffitto delle camere, permette a Kengo Kuma di insistere, con coerenza, nella sua personale ricerca secondo la quale "siamo fatti di materia e viviamo immersi nella materia" e con essa partecipiamo al suo naturale invecchiamento.

Come in molte altre opere, l'attenzione e l'uso del materiale naturale si sposta dal soggetto al fruitore; l'edificio costruito è allora lo strumento, il tramite attraverso il quale l'individuo riesce a relazionarsi con l'ambiente esterno.

